

## **La Biblioteca specializzata del Museo Civico di Storia Naturale "Giacomo Doria". Note storiche su formazione e sviluppo**

*Roberto Poggi*

La Biblioteca del Museo nacque col museo stesso nel 1867 e quindi con la donazione dei volumi scientifici di argomento zoologico radunati dal Marchese Giacomo Doria (1840-1913) insieme alle sue collezioni e col legato del Marchese Lorenzo Pareto (1800-1865), comprendente testi geologici ed alcune importanti opere come la "Description de l'Égypte", con 10 enormi atlanti in folio.

La biblioteca venne poi incrementata essenzialmente per mezzo dei cambi con gli "Annali" pubblicati dal Museo a partire dal 1870 (e mai interrotti sino ad oggi) nonché con qualche oculato acquisto. Inizialmente collocata in una stanzetta della Villetta Di Negro, prima sede del Museo, fu trasferita col resto delle collezioni nel 1912 nel secondo piano del nuovo edificio del Museo, quello attuale di Via Brigata Liguria.

Dal 1867 fino al 1934 la schedatura e l'ordinamento dei volumi, così come i cambi con gli altri musei mondiali, furono curati personalmente dal Vice-Direttore, poi Direttore, Raffaello Gestro (1845-1936), che depositò in Museo anche la massima parte della sua biblioteca personale. I testi vennero quindi radunati in tre sale, anche se, per l'abitudine rimasta di tenere i volumi accanto ai rispettivi materiali delle collezioni zoologiche, molti lotti erano distribuiti anche nelle stanze dei Conservatori. Gestro stesso nel 1928 riconosce "che la nostra biblioteca è un po' sparpagliata, che la disposizione delle varie sue parti in categorie non è rispettata come si vorrebbe e che il suo ordinamento è finora incompleto. Ciò si può spiegare pensando che il personale del Museo Civico fu sempre scarso e il lavoro esuberante, e che d'altra parte è soltanto dal 1921 che l'Amministrazione Municipale ha concesso un impiegato per i servizi della biblioteca. Il fatto poi che buona quantità dei periodici è tuttora in fascicoli staccati, non potendosi provvedere alle rilegature a cagione del modesto assegno annuo, non è certo favorevole per agevolare il lavoro d'ordinamento."

I principali fondi librari acquisiti fino alla seconda guerra mondiale furono quelli del malacologo Cesare Maria Tapparone Canefri (1838-1891), dell'entomologo Pietro Mansueto Ferrari (1823-1893), dell'imenotterologo Paolo Magretti (1854-1913), del mirmecologo Carlo Emery (1848-1925) e dell'ittigiologo e biologo marino Decio Vinciguerra (1856-1934).

Non è molto facile ricostruire i dati sul personale addetto alla biblioteca del museo, ma, anche in base alla tradizione orale, il primo vero bibliotecario fu il generale in pensione Giuseppe Garbarini (1868-1934), l'impiegato cui si riferisce Gestro, in servizio dal 1921 sino alla sua scomparsa. Il coordinamento della biblioteca fu quindi affidato ad un Conservatore, nel caso la Dr.ssa Delfa Guiglia (1902-1983), che delegò poi la massima parte del lavoro all'intelligente inserviente Emilio Gnecco (1892-1952), nominato aiuto bibliotecario e attivo dalla metà degli anni '30 sino al 1945.

Ma tutta la fatica volta all'incremento ed all'ordinamento della biblioteca venne resa vana dallo scoppio della 2a guerra mondiale. Purtroppo, mentre in altri musei genovesi i responsabili operarono preventivamente per difendere archivi e collezioni, l'allora direttore del Museo di Storia Naturale, Oscar De Beaux (1879-1955), si rifiutò testardamente di spostare nei piani inferiori del palazzo la biblioteca, che così finì letteralmente in fumo la notte tra il 7 e l'8 novembre 1942, allorché un bombardamento della RAF inglese su Genova, a base dei micidiali spezzoni incendiari, causò la perdita dei due terzi del patrimonio librario, distruggendo 30.584 volumi, i loro scaffali e lo schedario generale, a cui vanno aggiunti i 12.500 volumi di proprietà della Società Entomologica Italiana, allora ospitati negli stessi locali. I danni furono stimati all'epoca in 12.224.075 lire (11.953.175 per libri e 270.900 per scaffali), corrispondenti grosso modo ad oltre 3.000.000 di euro attuali. Sfuggirono all'incendio i cataloghi manoscritti dei diversi fondi librari e lo schedario per argomento compilato a mano da Raffaello Gestro, un'opera ammirevole e monumentale che resta ormai come muto testimone di quanto si è perduto per l'insipienza umana.

Il recupero, durante il dopoguerra, fu lento, faticoso e necessariamente parziale. Utilizzando le tavole di legno, servite a suo tempo per foderare il rifugio antiaereo allestito nei fondi del palazzo, si costruirono alla bell'e meglio nuovi scaffali in cui collocare quanto si era salvato. Le donazioni, soprattutto dai musei statunitensi e di varie altre nazioni, furono notevoli, ma le serie complete dei periodici zoologici, in particolare di quelli entomologici, non poterono essere mai più ricomposte, anche perché spesso erano andate perdute in guerra pure le serie arretrate in possesso dei diversi editori.

Dopo un brevissimo periodo (ottobre 1947 - gennaio 1948) in cui lavorò in biblioteca Aidano Schmuckher (1921-1996), utilizzato però più come calligrafo che come schedatore, l'incarico di aiuto bibliotecario venne attribuito prima al Rag. Luigi Dapino (dal 20 febbraio 1948 al 27 settembre 1949) e poi all'impiegato Umberto Cavassa (1919-1993), addetto però anche ad altre mansioni amministrative, mentre dall'ottobre 1956 fu finalmente assegnata al Museo una bibliotecaria fissa, nella persona di Linda Isnardi (1905-1996), in servizio fino all'aprile 1968.

In occasione dei lavori straordinari per celebrare il centenario della fondazione del Museo, su proposta del Prof. Enrico Tortonese (1911-1987) nel 1966 si sostituirono i vecchi scaffali in legno con altri più moderni e funzionali in metallo, a ripiani mobili, della ditta Lips-Vago. Intanto, dopo il pensionamento della Dr.ssa Guiglia (1967), la responsabilità della Biblioteca era passata alla Dr.ssa Lilia Capocaccia, la quale, con la collaborazione della Dr.ssa Giovanna Arbocco, curò nel 1968 la pubblicazione del catalogo dei periodici presenti in Museo. Il trasferimento e la ricollocazione dei volumi, iniziati dalla Isnardi, furono poi completati dalla nuova bibliotecaria Olga Sergi (1912-1988), che svolse la sua attività lavorativa dal maggio 1968 al 1° novembre 1977.

Pochi mesi dopo la mia assunzione in Museo (avvenuta nel 1976), la Dr.ssa Capocaccia mi affidò la gestione della Biblioteca, che estesi per quasi un anno anche alla schedatura quotidiana dei nuovi arrivi, fino a che non venne assegnata una nuova bibliotecaria, Marina Mutti, che rimase però in servizio per pochi anni, dal settembre 1978 al dicembre 1982. Mi resi personalmente conto in tale occasione della mancanza di una qualsiasi normativa interna in merito alla schedatura dei volumi, per cui approntai io stesso una sorta di piccolo manuale pratico, per dare una base stabile al lavoro delle bibliotecarie e per evitare difformità nella realizzazione delle schede.

Nel 1981 è stata infine assunta Paola Volvera, che ha retto l'ufficio con continuità da allora, affiancata nei suoi compiti prima da Enrica Paoletti (dal 1984 al 1987) e poi da Cristina Macciò, a partire dal 1991.

Questo per quanto si riferisce al personale di ruolo, ma va ricordato che la massima parte delle miscelanea è stata schedata solo grazie alla collaborazione prima di vari dipendenti trimestrali e non (dal 1979 al 2000) e poi di collaboratori esterni (dal 2001 al 2011), in particolare nelle figure di Paola Losasso ed Alberto Mariotti. Il blocco, per legge, della possibilità di ricorrere alla professionalità di tali collaboratori, ormai molto esperti ed autonomi nel loro lavoro, ha di fatto pressoché azzerato la schedatura degli estratti che oggi continuano a pervenire in museo e restano così inutilizzabili.

Dal dopoguerra ad oggi l'arrivo di nuovi lotti di opuscoli (o di intere raccolte a soggetto naturalistico) è stato continuo e si è intensificato in particolare negli ultimi 40 anni. Tra i principali fondi bibliografici introitati per acquisto, o, più spesso, per dono, possiamo ricordare, nell'ordine cronologico in cui sono pervenuti, quelli di Domenico Pujatti (1903-1954), Luigi Masi (1879-1961), Cesare Mancini (1881-1967), Edoardo Zavattari (1883-1972), Giovanni Binaghi (1907-1975), Arturo Issel (1842-1922), Raffaele Issel (1878-1936), Alessandro Brian (1873-1969), Giorgio Bartoli (1906-1984), Giorgio Fiori (1923-1983), Felice Capra (1896-1991), Nino Sanfilippo (1922-1994), Mario Franciscolo (1923-2003), Cesare Conci (1920-2011), Baccio Baccetti (1931-2010), Richard Southwood (1931-2005), Michele Sarà (1926-2006), Renato Santucci (1896-1957), Ferdinando Bin (1941-2014), Giovanna Arbocco, Lilia Capocaccia,

Giovanni Fassio, Giulio Relini, Gianni Diviaco e Giovanni Mineo; per alcuni di questi ultimi gli arrivi sono ancora in corso.

Per quanto riguarda gli spazi destinati alla biblioteca (che si è sempre caratterizzata per essere una struttura interna al museo, di cui costituisce ineludibilmente parte integrante, ma anche aperta al pubblico specializzato), sino alla fine degli anni Settanta dello scorso secolo essa era ospitata in tre saloni contigui del secondo piano del palazzo del Museo, sul lato sud (verso Via Macaggi), per uno sviluppo complessivo di 350 mq, in 215 scaffali, più due salette al primo piano, con i testi mineralogici e geologici. [fig.1]



*Fig. 1 - Una sala della Biblioteca prima della costruzione del soppalco.*

Ma gli spazi a disposizione cominciavano a saturarsi per l'incremento notevolissimo dei volumi, derivante da un lato dallo stanziamento di fondi appositi (per cercare di recuperare sul mercato antiquario almeno una parte del patrimonio distrutto nel 1942) e dall'altro da un vorticoso aumento dei periodici ottenuti in cambio (ricordo che dal 1977 al 2011 il numero dei cambi attivi con musei ed istituti, in massima parte stranieri, è salito da 330 a circa 500 e i 490 titoli che si ricevevano nel 1977 hanno subito un incremento di 425 testate, superando quota 900). Nel 1982 proposi quindi di realizzare una struttura sopraelevata a soppalco per permettere il costante incremento della biblioteca, valutato all'epoca in circa 40-50 metri lineari per anno. La proposta, condivisa e sostenuta dalla Dr.ssa Capocaccia, venne fatta propria dall'allora Servizio Edilizia Pubblica del Comune, che coordinò il progetto, firmato dall'Ing. Giorgio Stimamiglio (1926-2014), di un soppalco in cemento armato di 190 mq, che sfruttasse la notevole altezza originaria dei locali (m 7,20) ma che, appoggiandosi sui pilastri dell'edificio (uno dei primi costruiti a Genova in cemento armato), non scaricasse nuovi pesi sulle solette esistenti. Nel febbraio 1987, dopo aver fatto eseguire una campagna di rilievo fotografico su tutti gli scaffali, si sono svuotati i locali per permettere l'apertura del cantiere, spostando tutti i 215 scaffali in altre sale del secondo piano del Museo, in modo da permettere ancora incremento e consultazione malgrado i pesanti lavori in corso, lavori iniziati nel giugno 1987, ma poi bloccatisi per tre anni per problemi di finanziamenti (nulla di nuovo sotto il sole...), tanto che il



montalibri e i 175 nuovi scaffali metallici per l'arredo del soppalco, identici a quelli già in uso al piano inferiore, sono stati consegnati soltanto nel 1991.

Intanto, in attesa del completamento dei lavori, le bibliotecarie hanno provveduto al controllo ed alla rischedatura, quando necessaria, di alcune decine di migliaia di miscellanee, le prime che hanno preso posto nella nuova struttura, dove si sono poi trasferiti i periodici dell'Europa centro-orientale e tutti quelli extraeuropei, portando a termine l'allestimento del soppalco nel 1993. [fig. 2]



*Fig. 2 - La collocazione finale dei periodici nel nuovo soppalco della Biblioteca.*

Nei due anni successivi si sono riallestite le sale del piano inferiore, con la sistemazione dei periodici italiani e dell'Europa centro-occidentale e infine delle monografie. [fig. 3]



*Fig. 3 - Il riallestimento dei volumi nel piano inferiore della Biblioteca.*

I lavori si sono chiusi nel 1995, in tempo per presentare ufficialmente la nuova biblioteca ai congressisti del Convegno dell'Associazione Nazionale dei Musei Scientifici, tenutosi in Museo dal 3 al 5 novembre 1995.

Alla fine del 2014 il numero complessivo delle opere schedate ha raggiunto il numero di 93.978, derivante dalla somma di circa 17.000 monografie e quasi 77.000 miscellanee. La sintesi dell'incremento dal 1942 in poi è riportata nella fig. 4. [fig. 4, pagina successiva]

Per quanto riguarda i periodici, il numero di testate è attualmente di circa 1.200, 700 delle quali in corso, ormai solo in cambio con gli "Annali", essendo stata cancellata la possibilità di proseguire con i circa 40 abbonamenti ancora attivi sino a pochi anni fa; il taglio più doloroso da operare è stato indubbiamente quello relativo allo "Zoological Record", opera bibliografica basilare per gli studi zoologici, unica nel suo genere, ma purtroppo anche molto costosa, che non è stata più sottoscritta a partire dal 2012, interrompendo così la serie di 147 annate presenti in Biblioteca a partire dalla prima del 1864.

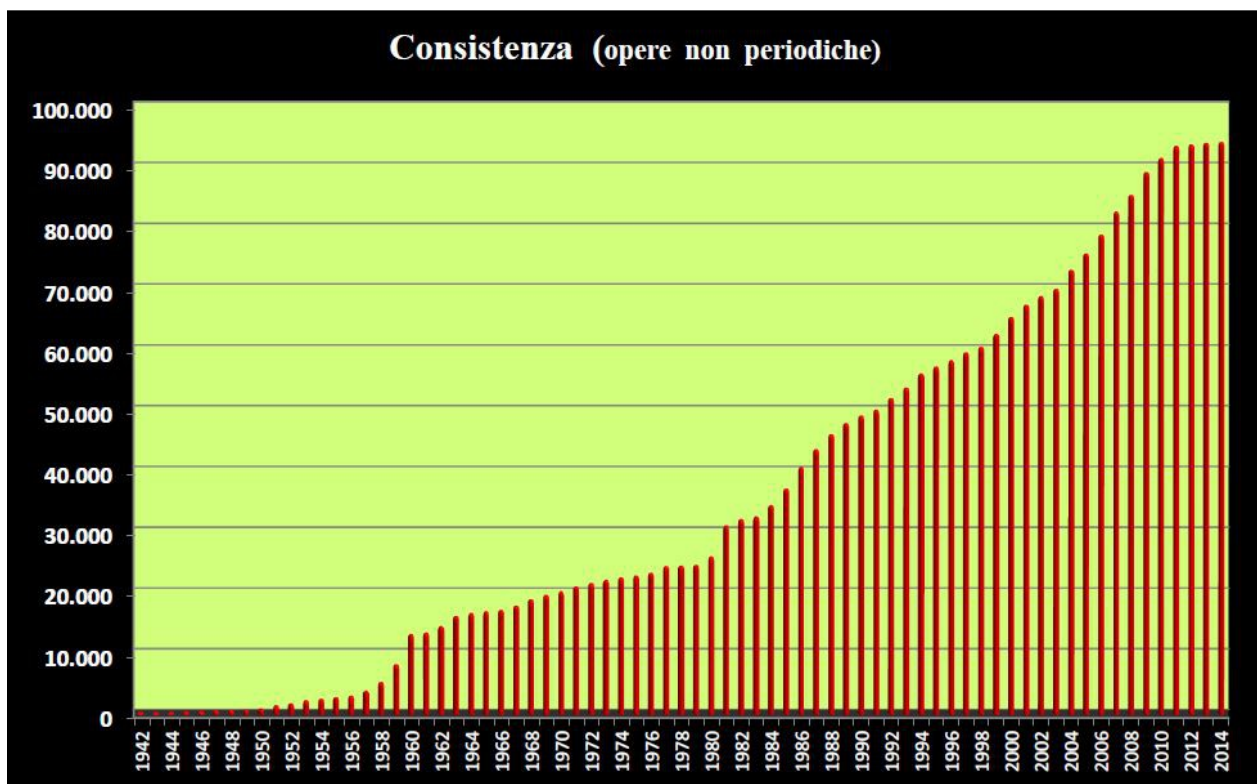


Fig. 4 - Lo sviluppo della consistenza delle opere non periodiche della Biblioteca (monografie e miscellanee) dal 1942 al 2014.

A causa dei pesantissimi tagli imposti ai Comuni, e di conseguenza ai servizi che essi possono fornire, in primis quelli culturali, le somme destinate agli acquisti e agli aggiornamenti bibliografici, che sino ad un decennio fa potevano contare su una cifra di circa 30.000-40.000 euro all'anno, dal 2013 sono praticamente ridotte a zero, creando una situazione di grande disagio anche agli utenti. Il grafico di fig. 5 [fig. 5, pagina seguente]

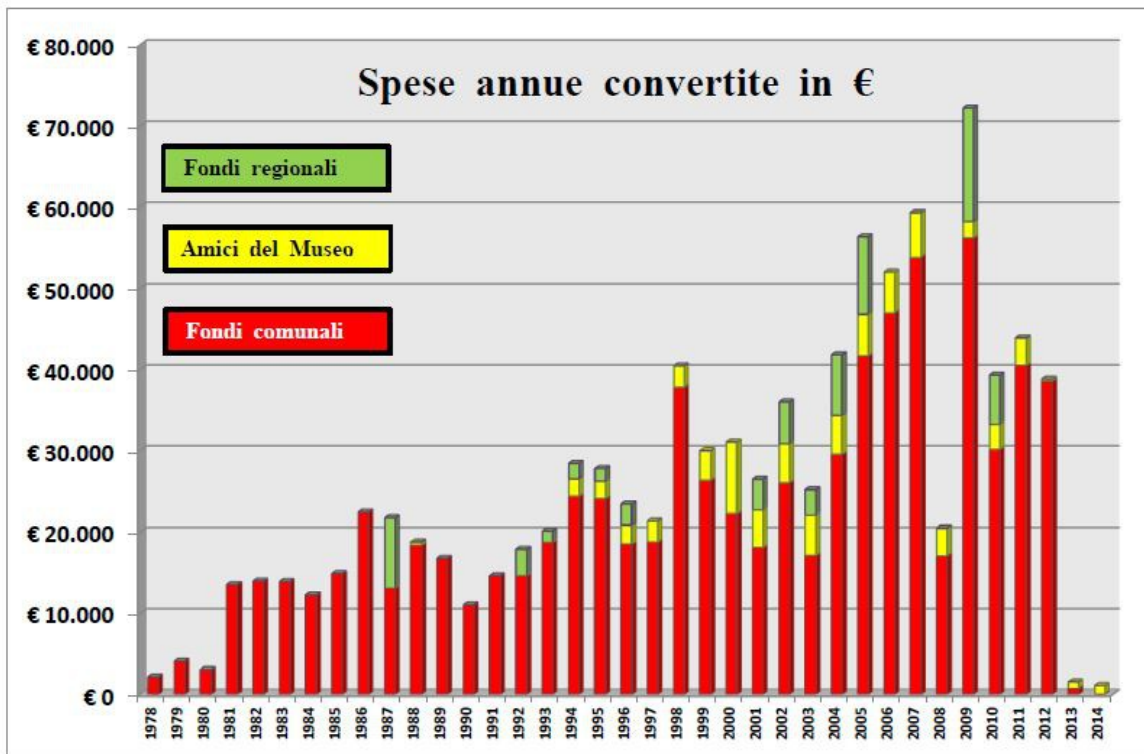


Fig. 5 - Grafico delle spese sostenute per l'incremento della Biblioteca (acquisto volumi, abbonamenti, rilegature e attrezzature) dal 1978 al 2014. I valori anteriori al 2002 sono stati convertiti da Lire in Euro per permettere i confronti.

illustra meglio di tante parole la situazione. Va segnalato che si sono azzerati anche i fondi regionali, utilizzati fino ad un recente passato per alcuni restauri e per realizzare, a titolo conservativo, moltissime legature di fascicoli sciolti e volumi di pregio.

L'unica fonte di finanziamento per la Biblioteca al momento è rappresentata dalla benemerita Società degli Amici del Museo, che, pur non disponendo di enormi possibilità economiche, trattandosi di una Onlus basata sul puro volontariato, interviene su segnalazione della Direzione per tamponare le emergenze più vistose e non far interrompere definitivamente collane monografiche di assoluta necessità per condurre a termine le revisioni scientifiche dei materiali del Museo.

### Bibliografia

Gestro R., 1928 - Le origini e lo sviluppo del Museo Civico di Storia Naturale "Giacomo Doria" - Bollettino della Società degli Amici del Museo Civico di Storia Naturale "Giacomo Doria", Genova, N. 1, pp. 1-53, 1 foto, 1 tav.

Poggi R., 1977 - Il nuovo allestimento della biblioteca del Museo Civico di Storia Naturale "G. Doria" di Genova - Museologia scientifica, Verona, 14 (1), pp. 191-193, 3 foto.